

“Perdere il passato significa perdere il futuro”

Wang Shu

26 aprile 1945

*Una lunga scia di sangue tra
Montorio, Ferrazze
e San Martino Buon Albergo*

di

Gabriele Alloro e Roberto Rubele

Interviste di

Cristian Albrigi, Gabriele Alloro e Roberto Rubele

Introduzione di Luigi Alloro

Prefazione di Roberto Buttura

Cierre Grafica



Con il patrocinio di:

Circoscrizione 8ª



GLI AUTORI

ROBERTO RUBELE, laureato in Sistemi Informativi Territoriali e Telerilevamento allo IUAV (Istituto Universitario di Architettura di Venezia), lavora presso l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale nel Veneto (ARPAV).

Dal 2005 è presidente dell'Associazione di promozione sociale "monitorioveronese.it", che ha come obiettivo la promozione e la valorizzazione del territorio di Montorio Veronese. Da alcuni anni si interessa di storia locale, e ha avviato un progetto per la costituzione di un archivio digitale di materiale documentario e fotografico del paese di Montorio.



GABRIELE ALLORO, impiegato in un'azienda di credito, appassionato di musica, fotografia, storia locale e contemporanea. Autore di diverse campagne fotografiche per volumi di storia e architettura del territorio veronese, e di materiale divulgativo relativo alle bellezze architettoniche e naturali del paesaggio montoriense. Ha affiancato il padre Luigi, storico locale, in ricerche d'archivio presso la Biblioteca Civica e l'Archivio di Stato di Verona, e nella stesura dei testi del volume *Il Castello di Montorio*, edito nel 2003. Da parecchi anni svolge attività di ricerca sui quotidiani veronesi di varie epoche, con relativa raccolta di articoli riguardanti il paese di Montorio.

CRISTIAN ALBRIGI, titolare d'azienda e appassionato di storia contemporanea.

Ha approfondito in maniera particolare lo studio e la ricerca di informazioni riguardanti il Secondo Conflitto Mondiale.

Colleziona uniformi, armi, equipaggiamenti e oggettistica varia relative alla Seconda Guerra Mondiale, assieme a materiale documentario, fotografico e archivistico del periodo bellico con particolare riferimento alla zona di Verona.

Dal 2017 è socio di monitorioveronese.it



INDICE

RINGRAZIAMENTI	6
GLI AUTORI	5
INDICE	7
ABBREVIAZIONI E ACRONIMI	13
PREMESSA DEGLI AUTORI	14
INTRODUZIONE	16
PREFAZIONE	18
L'ARRIVO DEI TEDESCHI IN ITALIA: L'INVASIONE SILENZIOSA	20
L'OCCUPAZIONE TEDESCA A MONTORIO	25
LA RESA E IL CAOS	25
IL RITORNO A MONTORIO DI ANTONIO	26
<i>SCHEDA 1 - L'ESPLOSIONE DEL FORTE CASTELLETTO</i>	32
LA PRESA DELLE CASERMETTE	35
BREVE STORIA DI UNA FUGA	36
IL 40° BATTAGLIONE MOBILE DELLA GNR	38
I TEDESCHI OCCUPANO IL PAESE	40
<i>SCHEDA 2 - L'ORGANISATION TODT IN ITALIA</i>	43
TESTIMONIANZE DI VITA IN PAESE 1943-45	47
<i>SCHEDA 3 - ANDREA E ALBERTO MONTIGNANI E LE ARMI DELL'ASSALTO AGLI SCALZI</i>	53
LA CONTRAEREA E LA TODT: LE DUE ALTERNATIVE ALLA LEVA O ALLA DEPORTAZIONE	55
IL RUOLO DELLA TODT	57
<i>SCHEDA 4 - LUCIANO ZAMBONI</i>	64
I BOMBARDAMENTI DEGLI ALLEATI E LA FUGA DEI TEDESCHI	67
<i>SCHEDA 5 - IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO A MONTORIO</i>	67
BOMBE DAL CIELO	76
GENNAIO 1945: MUORE ITALINA PERLINI	85
UNA TESTIMONIANZA ECCEZIONALE: MONTORIO AI MARGINI DELLA FOTO <i>BOMB FALL PLOT</i>	86
APRILE 1945: BOMBE A FARFALLA SU MONTORIO	89
LE BOMBE UCCIDONO MARIANO E ANNA E FERISCONO UNA RAGAZZA IN PRATERIA	90
GLI ULTIMI GIORNI DI GUERRA E LA FUGA DEI TEDESCHI	92
<i>SCHEDA 6 - LA RAZZIA DELLA SAPEL</i>	93

LA POLVERIERA DI FORTE PREARA SALVATA DAGLI EROICI CONTADINI	96
<i>SCHEDA 7 - GIOVANNI FINCATO E ALBERTO ANDREANI</i>	97
LA FUGA DEI TEDESCHI	102

MONTORIO, FERRAZZE, SAN MARTINO

BUON ALBERGO GIOVEDÌ 26 APRILE 1945	109
LA MATTINA DEL 26 APRILE 1945 A MONTORIO	109
LA BICI: UN MEZZO PER LA FUGA	111
L'UCCISIONE DI ATTILIO ROSSI, LA PARTENZA DEI TEDESCHI E L'ARRIVO DEI PATRIOTI	112
LA PRIMA RAPPRESAGLIA	116
ALL'INSEGUIMENTO DEI TEDESCHI IN FUGA	118
L'ATTENTATO CONTRO IL SOLDATO TEDESCO	119
IL CONFLITTO A FUOCO CON I <i>FALLSCHIRMJÄGER</i>	122
LA MORTE DI ARTURO SABAINI	126
<i>SCHEDA 8 - ARTURO SABAINI PARTIGIANO DELLA BRIGATA VERONA</i>	127
IL SOLDATO GEORGIANO	130
<i>SCHEDA 9 - LE TESTIMONIANZE DELLA BATTAGLIA</i>	132
L'UCCISIONE DI NERINA FURLANI	134
IL FERIMENTO DI NOVELLO ANDREOLI	135
LA SPARATORIA IN PIAZZA BUCCARI, IL RITROVAMENTO DEL COMMILITONE E LA MORTE DI AMALIA DALL'ORA	136
L'UCCISIONE DI BRUNO SPAGNOLO	137
<i>SCHEDA 10 - UN CARRO ARMATO TEDESCO IN CENTRO A MONTORIO?</i>	139
LA RAPPRESAGLIA DEI TEDESCHI E L'UCCISIONE DI NICOLA GASPARI	140
LA CATTURA DEGLI OSTAGGI E L'UCCISIONE DI LUCIANO STEFANELLI	142
LA STRAGE	147
<i>SCHEDA 11 - ANCHE MARIO FRACCAROLI È STATO UCCISO A MONTORIO?</i>	150
GLI ULTIMI TEDESCHI PARTONO. DIREZIONE FERRAZZE E SAN MARTINO BUON ALBERGO	151
<i>SCHEDA 12 - L'UCCISIONE DEL SOLDATO AUSTRIACO E I GIOVANI PATRIOTI DELL'IMPERO. UN EPISODIO OSCURO. SI TRATTA DI LUIGI HÖLLER?</i>	154
LO SCONTRO A FERRAZZE	156
<i>SCHEDA 13 - L'OBLIO PER I SOLDATI GEORGIANI E TEDESCHI</i>	164
DA FERRAZZE A SAN MARTINO BUON ALBERGO: ALTRE VITTIME CIVILI	165
ARRIVANO GLI AMERICANI A SAN MARTINO BUON ALBERGO. LA MORTE DI OTELLO SCANDOLA	166
<i>SCHEDA 14 - L'ARRIVO DEGLI AMERICANI A SAN MARTINO BUON ALBERGO</i>	168
LA FINE DI UN INCUBO	169

<i>SCHEDA 15 - IL FUNERALE DELLE VITTIME DI FERRAZZE A SAN MARTINO BUON ALBERGO.</i>	170
GLI ULTIMI TEDESCHI: I TEMIBILI <i>FALLSCHIRMJÄGER</i>	172
BREVI CENNI SULLA RESISTENZA A MONTORIO E DINTORNI E ANALISI DEGLI EVENTI DEL 26 APRILE 1945	174
L'ARRIVO DEGLI ALLEATI	179
<i>SCHEDA 16 - L'ARRIVO DEGLI AMERICANI A VERONA</i>	181
<i>SCHEDA 17 - GIOVANNI MONTOLLI</i>	185
LA TERRIBILE SCOPERTA E IL RECUPERO DEI CADAVERI. MANCA STEFANELLI	189
<i>SCHEDA 18 - LA GUERRA È FINITA!: IL RACCONTO DI NEREO FACCIO</i>	191
ELENCO DELLE VITTIME	192
SOSPIRI E DELIRIO: I GIORNI SEGUENTI	197
LA VITA CAMBIA	197
VOGLIA DI VENDETTA: LA RASATURA A MONTORIO E MIZZOLE	197
<i>SCHEDA 19 - RIZZARDO E STEFANO RIZZARDI</i>	200
SI COSTITUISCE IL CLN DI MONTORIO	204
<i>SCHEDA 20 - LA RELAZIONE DEL CLN DI MIZZOLE</i>	208
VOLONTARI PER IL PRESIDIO DEL TERRITORIO E IL RITROVAMENTO DI STEFANELLI	210
I FUNERALI	212
<i>SCHEDA 21 - L'INGRESSO DEL NUOVO PARROCO DON AUGUSTO VESENTINI</i>	213
<i>SCHEDA 22 - ULTIMO ECCIDIO: LA TRAGEDIA VA IN SCENA</i>	218
LA PRESENZA DEGLI ALLEATI	219
LA CATTURA DEI TEDESCHI	221
REDUCI E DISPERSI	222
UNA STORIA D'ALTRI TEMPI. DAL BAR A MAUTHAUSEN	223
L'AMERICANO SI È PERSO	225
I PESTAGGI E LA VENDETTA	228
IL MATERIALE BELLICO: UN'ATTRAZIONE PER I RAGAZZI	228
MARIO, SANDRO E LA MORTE DEL PICCOLO BEPPINO	230
ENZO, TOTO E LA BOMBA ROSSICIA DA USARE COME PORTASIGARETTE	233
UNA BUCA NEL FIBBIO CON IL TRITOLO	234
TESTIMONIANZE	238
BIBLIOGRAFIA	247
INDICE DEI NOMI DI PERSONA	254
INDICE DEI NOMI DI LUOGO	258

RINGRAZIAMENTI

Collaborazione e supporto:

Elisabetta Albrigi

Luigi Alloro

Roberto Buttura

Progetto grafico e impaginazione:

Franco Anderloni

Consulenza e documentazione fornita:

Francesco Barana, Riccardo Bello, Giancarlo Bissoli, Elena Brigo,
Davide Cabianca, Bartolomeo Costantini, Luciana Furlani, Gina Garonzi,
Cecilia Menegazzi, Pietro Monai, Antonio Pagangriso, Alessia Parolotto,
Maddalena Pasqua di Bisceglie, Mara Raguzzi, Cesarina Sabaini,
Giuseppe Sabaini, Tiziana Sabaini, Paolo Savegnago, Luca Valente,
Roberto Zamboni, Lucia Zanoni

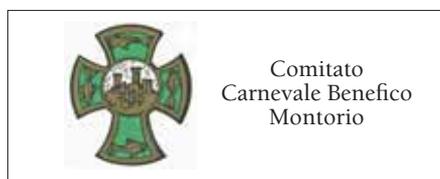
Con la promozione e il supporto di:



Questa pubblicazione è stata possibile grazie al contributo di:



Ponte Florio



SCHEDA 1, 2, 4, 6, 9, 10, 22,
a cura di Gabriele Alloro

SCHEDA 3, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21
a cura di Rubele Roberto

ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

AAMV.it	Archivio Associazione “montorioveronese.it”
AMGOT	Allied Military Government of Occupied Territories (Amministrazione militare alleata dei territori occupati)
ANPI	Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
ASMBA	Archivio Comunale San Martino Buon Albergo
ASVr	Archivio di Stato di Verona
b	busta
BPM	Banco Popolare di Milano
CAI	Club Alpino Italiano
CLN	Comitato di Liberazione Nazionale
CLNAI	Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia
CVL	Corpo Volontari della Libertà
f	fascicolo
FRO	Fabbriche Riunite Ossigeno
EIAR	Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche
ENAL	Circolo Ricreativo Assistenza Lavoratori
GIL	Gioventù Italiana del Littorio
GNR	Guardia Nazionale Repubblicana
INA	Istituto Nazionale Assicurazioni
IVRR	Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
M/Y	Marshalling Yards (scali e depositi ferroviari)
OKW	Oberkommando der Wehrmacht (Alto comando delle forze armate tedesche)
ORA	Officina Riparazione Automezzi
RSI	Repubblica Sociale Italiana
SAF	Servizio Ausiliario Femminile
SAP	Squadre di Azione Patriottica
SAPEL	Società Anonima Pelli e Lane
SD	Sicherheitsdienst (Servizio di sicurezza)
sf	sottofascicolo
sl	senza luogo
sn	senza numero
SRCM	Società Romana Italiana Costruzioni Meccaniche
SS	Schutzstaffeln (Squadre di protezione)
UNPA	Unione Nazionale Protezione Antiaerea
UPI	Ufficio Politico Investigativo
USAAF	United States Army Air Forces (Forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti)

PREMESSA DEGLI AUTORI

Negli anni Settanta del secolo scorso, nel punto in cui via Lanificio incrocia via Segheria è stato collocato un monumento, povero nell'aspetto e oggi purtroppo arrugginito, a testimonianza della più grave sciagura consumatasi a Montorio: tredici vittime civili trucidate da alcuni soldati tedeschi proprio nell'ultimo giorno di guerra, il 26 aprile 1945.

Quante volte da bambini siamo passati frettolosamente davanti al monumento, riservandogli ben poche attenzioni! Col passare degli anni, si è acceso in noi il desiderio di approfondire quello che, a posteriori, è da considerarsi uno dei fatti più sanguinosi accaduti nel veronese durante la Seconda Guerra Mondiale.

Verso la fine degli anni Novanta abbiamo iniziato una timida indagine, prendendo spunto da una lunga chiacchierata con il signor Bruno Zamboni, classe 1908, un passato di sarto e di fotografo dilettante, molto anziano ma lucidissimo e dotato di una solida memoria. La sua testimonianza è da considerarsi la prima pietra nella stesura di quest'opera.

La ricostruzione della vicenda non è stata affatto semplice, giacché le fonti scritte sull'accaduto sono pressoché nulle. Quindi, basandoci principalmente su fonti orali, ci siamo cimentati in una sfida contro il tempo, che annebbia e cancella i ricordi, registrando le memorie di chi era presente in quei giorni.

Le prime testimonianze raccolte hanno permesso di definire e di disegnare con una certa precisione una mappa dei luoghi degli scontri e delle uccisioni, nonché di ricostruirne una primitiva sequenza temporale.

Successivamente, sulla stessa mappa sono stati riportati i nominativi delle famiglie che risiedevano allora nelle abitazioni circostanti, i cui componenti ancora in vita abbiamo poi identificato e intervistato. Le dichiarazioni raccolte hanno permesso a loro volta l'individuazione di altri testimoni da ascoltare, dei loro parenti e discendenti (ad oggi molti dei testimoni sono mancati).

In linea di massima, le testimonianze sono risultate coerenti; solo talvolta discordanti o divergenti su singoli episodi, ma sempre ricche di ulteriori particolari o spunti su cui lavorare.

Infine abbiamo iniziato un lavoro puntuale di comparazione e di analisi delle deposizioni raccolte, per tentare di ricostruire la dinamica dei fatti in una logica sequenza temporale. Ne è derivato un tessuto narrativo nel quale le testimonianze si intrecciano e si completano a vicenda e i cui riferimenti si rintracciano nell'apparato di note che abbiamo scelto di mantenere.

La narrazione poi viene regolarmente intervallata da schede di approfon-

dimento che possono essere sia trascrizione di documenti che risultato di nostre ricerche. A queste ultime si deve anche il corredo iconografico (frutto di un minuzioso lavoro di consultazione di archivi perlopiù privati) che arricchisce di immagini le parole, ampliandone il valore evocativo.

Seguendo le tracce degli spostamenti dei protagonisti della vicenda, e analizzando gli eventi che si sono susseguiti, siamo riusciti a ricostruire un quadro complessivo, che oltretutto ha fatto emergere una nuova evidenza: i soldati tedeschi che hanno sparso sangue a Montorio sono gli stessi che si sono resi protagonisti di una seconda strage avvenuta nel pomeriggio dello stesso giorno a Ferrazze di San Martino Buon Albero.

Una lunga scia di sangue dove hanno trovato la morte almeno una cinquantina di persone tra civili, militari e partigiani e che viene narrata, tradendo, talvolta, una certa partecipazione emotiva che non pertiene gli storici di professione; non volendo in alcun modo arrogarci questo titolo ci siamo permessi di tanto in tanto di far trapelare la sofferenza provata anche da noi nel rivivere attraverso le voci degli anziani quei tragici giorni. Affidiamo quindi il nostro lavoro nelle mani di chi vorrà portare avanti le ricerche sperando di aver contribuito a far un po' di luce su persone e fatti che consegniamo alla memoria "affinché gli uomini riflettano".



La frase che sta alla base del monumento ai Caduti Civili del 26 aprile 1945 sito all'angolo tra via Lanificio e via Segheria (foto Roberto Rubele).

INTRODUZIONE

di Luigi Alloro

Il 26 aprile 1945 Verona è in festa: gli anglo-americani sono entrati in città, mentre l'esercito tedesco sta battendo in precipitosa ritirata. La guerra è finita, e la città è finalmente libera; ma per Montorio questo è il giorno più triste dall'inizio del conflitto: tredici civili muoiono proprio in questa giornata per mano di alcuni soldati tedeschi in fuga, e vengono uccisi giusto poche ore prima della liberazione.

Montorio, per la sua posizione geografica defilata rispetto alle grandi vie di comunicazione, e senza particolari obiettivi sensibili, durante tutta la guerra non subisce alcun bombardamento diretto, nonostante la sua vicinanza alla città e una moderna caserma nel suo territorio, che fino al momento dell'armistizio ospita circa tremila soldati del Regio Esercito, sostituiti successivamente da truppe tedesche e dai repubblicani di Salò del tristemente famoso maggiore *Ciro Di Carlo*.

L'occupante tedesco lo ritiene quindi il luogo ideale per un importante insediamento: le ville sulle colline diventano sede di uffici, comandi e presidi, mentre a valle vengono costruiti numerosi baraccamenti militari. Ovunque per il paese circolano tedeschi delle varie armi e dei diversi reparti, militari georgiani collaborazionisti e fascisti delle brigate nere. I cittadini di Montorio, costretti a convivere ogni giorno con questa gente armata fino ai denti, sono veramente, per dirla col Manzoni, dei poveri vasi di terracotta tra tanti vasi di ferro. Chi non è arruolato, soprattutto i giovani, deve lavorare militarizzato per l'organizzazione Todt, ed essere impiegato nello scavo di trincee, camminamenti e lavori di ogni genere, badando a non commettere la benché minima infrazione, pena il rischio di deportazione in uno dei numerosi campi di concentramento del Reich. Perfino le marachelle dei ragazzi possono sfociare in tragedia.

Poi, quando i montoriesi stanno per uscire dal tunnel e vedono ormai chiaramente la luce, un destino beffardo li attende sotto forma di un loro concittadino che, presentandosi sull'uscio di casa con armi in pugno, con un gesto insensato spara contro uno dei soldati tedeschi in fuga. La vendetta dei suoi commilitoni si scatena allora sui passanti inermi che, come si dice, vengono a trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Qui si apre una serie di interrogativi ai quali nemmeno la ricerca del presente lavoro è stata in grado di dare risposte esaurienti. Il soldato tedesco colpito alle spalle viene ferito o ucciso? Se è rimasto solamente ferito, è riuscito

a salvarsi o è deceduto in seguito? Si tratta dello stesso soldato menzionato in una nota a margine sul registro dei morti della parrocchia, con la dicitura fucilato dai partigiani sul ponte dell'Olmo, o di un suo commilitone? Sono stati poi catturati, identificati, processati e puniti i soldati responsabili della strage? Successivamente, a breve distanza dal luogo della strage è stato posto un cippo con i nomi delle persone uccise, e nel 1972 è stato eretto un monumento.

Con questo lavoro, gli autori hanno voluto consegnare alla storia il tragico destino di questi loro compaesani, sia perché non venga ricordato solo una volta l'anno da autorità e politici di turno davanti al monumento ai caduti, sia perché insegni e rammenti alle giovani generazioni tutti gli orrori che ogni guerra porta con sé.



Particolare del monumento ai Caduti civili del 26 aprile 1945, inaugurato il 25 aprile 1972. (foto Gabriele Alloro)

PREFAZIONE

di Roberto Buttura

Sono passati più di settant'anni dal 26 aprile 1945. Da allora, quanto accaduto quel giorno a Montorio, ridente paese non lontano da Verona, è stato talvolta oggetto di brevi, frammentari e imbarazzati cenni dei suoi abitanti, senza tradursi mai in qualcosa di più significativo.

Ora l'impegno appassionato e meticoloso di tre giovani del luogo, che hanno raccolto le testimonianze di decine di anziani concittadini, ha prodotto questa pubblicazione allo scopo di sottrarre all'oblio la memoria di fatti e persone che non possiamo e non dobbiamo dimenticare. Questi fatti rappresentano la nostra storia; queste persone sono fratelli e sorelle che ci hanno preceduti e che hanno perso tragicamente la vita prima ancora di sapere che gli americani erano da poco entrati a Verona, mettendo fine, almeno qui, a lunghi anni di violenza, terrore, morte e distruzione.

Certo, girano voci provenienti dalla città: gli americani stanno avanzando velocemente; ma sono solo voci e nulla più. Certo, i soldati tedeschi non hanno più la tracotanza dei conquistatori, perché stanno smobilitando velocemente accampamenti e postazioni, e requisiscono qualunque mezzo possa agevolare loro la fuga, formando lunghe colonne in marcia verso Nord. Certo, i fascisti sono spariti.

A Montorio, paese da sempre militarizzato, e in particolare nei diciotto mesi di Repubblica saloina e di occupazione tedesca, il vento del cambiamento rende più credibile la speranza di una fine definitiva del conflitto; speranza tragicamente annegata nel sangue, quando il ferimento di un soldato teutonico scatena una rappresaglia in cui perdono la vita tredici persone, soprattutto gente del posto.

Nel frattempo i tedeschi si ritirano verso Ferrazze, dove uccidono altri otto civili e ventuno soldati georgiani, arruolati nell'esercito tedesco e colpevoli, pare, di aver disertato.

La ritirata del nemico prosegue attraverso la val d'Illasi, dove si registra un altro gravissimo fatto di sangue.

A Pilcante di Ala, poi, vengono ammazzati don Domenico Mercante e Leonhard Dalla Sega, un militare altoatesino o sudtirolese, cattolico praticante, che si rifiuta di far parte del plotone di esecuzione del parroco di Giazza, colpevole forse di appoggiare il movimento partigiano.

Varie pubblicazioni ricordano il sacrificio di don Mercante e del soldato Dalla Sega, come pure la strage di Ferrazze. Nessuna, a oggi, la strage compiuta a Montorio.

La relazione del 23 luglio 1945 del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), costituito a Montorio il 26 aprile 1945, riporta un modesto riferimento a quanto accaduto a Montorio: “Sono state erette quattro lapidi ricordo per le vittime del nazifascismo (che sono state tredici) con una solenne cerimonia”.

Ascoltare i nostri anziani compaesani, fissandone e riordinandone ricordi ed emozioni, ha permesso contestualmente di ridare identità e voce a quegli uomini e a quelle donne che hanno perso la vita proprio nel giorno in cui, anche a Montorio, riaffiorava una flebile speranza di giustizia, pace e libertà.

A Roberto, Gabriele e Cristian il più vivo ringraziamento della comunità di Montorio. Con loro diciamo: “La guerra, mai più!”.



*Il cippo originale in pietra
sito in via Lanificio a lato
del moderno monumento.
(foto Gabriele Alloro)*